

«Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gen 1,31)

3ª meditazione: *Lectio* di Gen 6, 5-19. 9,1-17

«NOE' UOMO GIUSTO»

Dal libro della Genesi

⁵Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. ⁶E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. ⁷Il Signore disse: "Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato e, con l'uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti". ⁸Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.

⁹Questa è la discendenza di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. ¹⁰Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet. ¹¹Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. ¹²Dio guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra. ¹³Allora Dio disse a Noè: "È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. ¹⁴Fatti un'arca di legno di cipresso; dividerai l'arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori. ¹⁵Ecco come devi farla: l'arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. ¹⁶Farai nell'arca un tetto e, a un cubito più sopra, la terminerai; da un lato metterai la porta dell'arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore.

¹⁷Ecco, io sto per mandare il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui c'è soffio di vita; quanto è sulla terra perirà. ¹⁸Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell'arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. ¹⁹Di quanto vive, di ogni carne, introdurrà nell'arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina.

¹ Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. ²Il timore e il terrore di voi sia in tutti gli animali della terra e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono dati in vostro potere. ³Ogni essere che striscia e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe. ⁴Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè con il suo sangue. ⁵Del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto a ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello.

⁶Chi sparge il sangue dell'uomo,
dall'uomo il suo sangue sarà sparso,
perché a immagine di Dio
è stato fatto l'uomo.

⁷E voi, siate fecondi e moltiplicatevi,
siate numerosi sulla terra e dominatela".

⁸Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: ⁹"Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, ¹⁰con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. ¹¹Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra". ¹²Dio disse:

"Questo è il segno dell'alleanza,
che io pongo tra me e voi

e ogni essere vivente che è con voi,
per tutte le generazioni future.

¹³Pongo il mio arco sulle nubi,
perché sia il segno dell'alleanza
tra me e la terra.

¹⁴Quando ammasserò le nubi sulla terra
e apparirà l'arco sulle nubi,

¹⁵ricorderò la mia alleanza
che è tra me e voi
e ogni essere che vive in ogni carne,
e non ci saranno più le acque per il diluvio,
per distruggere ogni carne.

¹⁶L'arco sarà sulle nubi,
e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna
tra Dio e ogni essere
che vive in ogni carne che è sulla terra".

¹⁷Disse Dio a Noè: "Questo è il segno dell'alleanza che io ho stabilito tra me e ogni
carne che è sulla terra".

Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.

Lectio

La violenza.

* *La violenza abita i nostri rapporti e si manifesta come prevaricazione, dominio, strumentalizzazione, indifferenza, vendetta, odio, ingiustizia, esclusione, inquinamento, sopraffazione, speculazione, impoverimento.... Posso anch'io contribuire a mantenere in piedi strutture di peccato violente. Quali?*

.....
Sei deciso nel prendere posizione contro la violenza che trovi intorno a te o dentro di te? E nella comunità cristiana? E nel mondo? Recupero la testimonianza dei profeti della non-violenza...

Il giusto.

* *Dio va in cerca anche di un solo giusto... Di fronte al male che predomina nel mondo, sappiamo andare in cerca dei giusti? Amplifichiamo il tonfo della violenza che fa cadere alberi o il silenzio della giustizia che li fa crescere?*

.....
Il giusto è colui che sa riprodurre un mondo a misura del progetto di Dio. Sappiamo farlo nelle nostre comunità, parrocchie, quartieri? Abbiamo il coraggio di scelte contrarie al caos della violenza?

Il sacrificio.

* *Vivi la liturgia come momento gratuito di amore a Dio?*

.....
A Dio piacciono gesti non obbligati o comandati, ma il cuore. L'uomo è capace di questo. Quando esprimi questa tua umanità?

L'arcobaleno.

* *Dio chiede di regolare e canalizzare la violenza: esistono oggi proposte? Basti pensare all'idea di variare l'alimentazione...*

Mi sento responsabilizzato a offrire la mia collaborazione perché l'alleanza di Dio continui? Vivo nella fiducia che Dio non abbandona l'umanità?

.....

La non-violenza
don Primo Mazzolari

La non-violenza non va confusa con la non-resistenza. Non-violenza è come dire: «no» alla violenza. È un rifiuto attivo del male, non un'accettazione passiva. La pigrizia, l'indifferenza, la neutralità non trovano posto nella non-violenza, dato che alla violenza non dicono né sì né no.

La non-violenza si manifesta nell'impegnarsi a fondo. La non-violenza può dire con Gesù: «Non sono venuto a portare la pace ma la spada».

Ogni violento presume di essere un coraggioso, ma la maggior parte dei violenti sono dei vili. Il nonviolento, invece, nel suo rifiuto a difendersi è sempre un coraggioso. Lo scaltro, che adula, il tiranno per trarne profitto e protezione, o per tendergli una trappola, non rifiuta la violenza bensì gioca con essa al più furbo.

La scaltrezza è violenza, doppiata di vigliaccheria ed imbottita di tradimento. La non-violenza è al polo opposto della scaltrezza: è un atto di fiducia nell'uomo e di fede in Dio, è una testimonianza resa alla verità fino alla conversione del nemico.

Gesù ha annunciato con insistenza e precisione la regola della non-violenza: «A chi ti percuote la guancia destra porgi la sinistra; a chi ti muoverà lite per toglierti la tunica lascia anche il mantello; se alcuno ti obbligherà a correre per un miglio seguilo per due» (Mt 5,40-41).

La dominazione comunista è crudele, straniera, pagana.

Lo sappiamo. Ma anche quelli che governano il paese dove nacque Gesù erano stranieri, crudeli, pagani: pensate alle migliaia di fanciulli che in Giudea furono sgozzati, d'ordine di Erode, appena nato Gesù.

La dominazione era crudele. Più ancora forse della dominazione comunista, ma Gesù non si è rivoltato, si è completamente sottomesso alla forza.

La non-violenza assume un valore umano inestimabile solo quando diventa resistenza al male sul piano spirituale. Lo spirito di pace e di giustizia, lo spirito di verità e di giustizia sono un unico e medesimo spirito. Quindi, anche per un uomo di pace, il male non solo è male, ma ancora più concretamente male, perché, oltre il momento dottrinale, esso intacca l'uomo reale, rendendogli difficile il vivere e il convivere.

E allora la sua resistenza assume immediatamente questi aspetti incomprensibili:

- dichiarazione di condanna del male;
- opposizione al male, non agli uomini che lo commettono;
- disposizione a pagare, e non a far pagare la nostra condanna e la nostra opposizione al male.

Spesso, più che al male, ci si oppone agli uomini che fanno il male, i quali sono degli infelici ancor prima di essere dei colpevoli. Ma chi è puro e veramente caritatevole nelle intenzioni e nei moventi delle proprie azioni?

Il non-violento rifiuta di portarsi sul piano del violento, costringendo piuttosto questi a salire sul suo e a combattere con la forza l'idea.

La rotta del realismo politico incomincia quando il violento è obbligato a scoprirsi qual è, ed è allora che si butta massicciamente e da persecutore contro lo spirito. Tale comportamento fa cadere la maschera idealistica dell'egoismo, che è il vero movente di ogni violenza.

Una volta caduta la maschera, la vittoria dello spirito albeggia, sia pure lontana.

La non-violenza è la cosa più nuova e la più antica; la più tradizionale e la più sovversiva; la più santa e la più umile; la più sottile e difficile e la più semplice, la più dolce e la più esigente; la

più audace e la più savia, la più profonda e la più ingenua.
Concilia i contrari nel principio; e perciò riconcilia gli uomini nella pratica.

(da *Tu non uccidere*)

Il carpentiere

Erri de Luca

Un cantiere navale in mezzo ai boschi,
un carpentiere si fa il transatlantico da solo:
ne succedevano di grandiose, a quel tempo.
Abbatte una foresta, sfronda, sega, pialla, connette
l'enorme bastimento.
Lunghezza metri 130 (più di un campo da calcio).
Larghezza metri 22 (l'Andrea Doria era di 27).
Altezza metri 13 (casa di 4 piani).
A forma di canestro,
non ha poppa né prua, non ha timone.
E' previdente, fa la catramatura
prima dall'interno. Se inverte, è asfissiato
nel legno sigillato dall'esterno.
Ha tre figli, ma nessuno l'aiuta.

Nessun altro sarà mai tanto stralunato in mezzo ai suoi.
La storia sacra è antologia di abbrustoliti
dall'ascolto di una voce in fiamme,
singoli scervellati a contrappeso di masse strafottenti.

Ecco pronta la nave in mezzo ai monti,
al villaggio ora temono il ridicolo,
diventare zimbello delle genti,
«quelli del bastimento in mezzo ai monti».

Si chiude il cielo e arrivano le coppie all'uscio del battello,
femmina e maschio, cuccioli nessuno.
Non occorre l'invito, loro sanno l'orario di partenza.
Terminato l'imbarco il carpentiere
guarda la terra e le dice l'addio di un marinaio.

E' il finimondo, che è già capitato.
Si uniscono le acque sopra e sotto,
le dolci e le salmastre,
salgono a cancellare il suolo.
Galleggiano un'annata poi l'attracco
sulla cima dell'Ararat Maggiore,
duecento metri più in su del Monte Bianco.

Il carpentiere sbarca sulla terra riemmersa
e dà le dimissioni
unico del barcone a non voler aggiungere
altre nascite al mondo seguente.

La missione è compiuta, è stato il salvagente.

L'ultima mossa è un dono a tutti noi,
la prima vigna, la prima torchiatura
che i Greci chiameranno: rugiada della vita.
Inaugura la nascita del vino,
dell'ubriachezza, maldimare in terra.

(da *Bizzarrie della Provvidenza*)

«Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gen 1,31)

3ª meditazione: *Lectio* di Gen 6, 5-19. 9,1-17

UN ARCO NEL CIELO

Dal libro della Genesi

⁵Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. ⁶E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. ⁷Il Signore disse: "Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato e, con l'uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti". ⁸Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.

⁹Questa è la discendenza di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. ¹⁰Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet. ¹¹Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. ¹²Dio guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra. ¹³Allora Dio disse a Noè: "È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. ¹⁴Fatti un'arca di legno di cipresso; dividerai l'arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori. ¹⁵Ecco come devi farla: l'arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. ¹⁶Farai nell'arca un tetto e, a un cubito più sopra, la terminerai; da un lato metterai la porta dell'arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore.

¹⁷Ecco, io sto per mandare il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui c'è soffio di vita; quanto è sulla terra perirà. ¹⁸Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell'arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. ¹⁹Di quanto vive, di ogni carne, introdurrà nell'arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina.

¹ Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. ²Il timore e il terrore di voi sia in tutti gli animali della terra e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono dati in vostro potere. ³Ogni essere che striscia e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe. ⁴Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè con il suo sangue. ⁵Del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto a ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello.

⁶Chi sparge il sangue dell'uomo,
dall'uomo il suo sangue sarà sparso,
perché a immagine di Dio
è stato fatto l'uomo.

⁷E voi, siate fecondi e moltiplicatevi,
siate numerosi sulla terra e dominatela".

⁸Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: ⁹"Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, ¹⁰con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. ¹¹Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra". ¹²Dio disse:

"Questo è il segno dell'alleanza,
che io pongo tra me e voi

e ogni essere vivente che è con voi,
per tutte le generazioni future.

¹³Pongo il mio arco sulle nubi,
perché sia il segno dell'alleanza
tra me e la terra.

¹⁴Quando ammasserò le nubi sulla terra
e apparirà l'arco sulle nubi,

¹⁵ricorderò la mia alleanza
che è tra me e voi
e ogni essere che vive in ogni carne,
e non ci saranno più le acque per il diluvio,
per distruggere ogni carne.

¹⁶L'arco sarà sulle nubi,
e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna
tra Dio e ogni essere
che vive in ogni carne che è sulla terra".

¹⁷Disse Dio a Noè: "Questo è il segno dell'alleanza che io ho stabilito tra me e ogni
carne che è sulla terra".

Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.



Lectio

I capitoli di 6-9 di Gen sono dedicati al diluvio. Dopo il peccato di Adamo ed Eva (Gen 3) e l'omicidio di Caino nei confronti di Abele (Gen 4) il male e la violenza nel mondo sembrano allargarsi a macchia d'olio. Il racconto del diluvio presenta molteplici doppioni che stupiscono un lettore attento. Si parla di Dio con due nomi: «Dio» e «Signore» (7,16); Dio dà due volte l'ordine a Noè di prendere con sé gli animali nell'arca; la durata del diluvio è in un brano di quaranta giorni, mentre in un altro centocinquanta... Si può ipotizzare che si tratti di due racconti paralleli che si fondono. La teoria classica che vedeva un racconto J e uno P (sacerdotale) non convince del tutto oggi gli studiosi. Il racconto jahwista, infatti, più antico (X sec. a.C.), risulterebbe incompleto con parecchie mancanze e il suo vocabolario sarebbe più vicino a quello sacerdotale (dopo il 530 a.C.) e di altri testi tardivi del post-esilio. L'ipotesi che si avanza è che si tratti di una redazione più tardiva del racconto sacerdotale. Se così fosse, dovremmo concludere che prima dell'esilio non si sarebbe parlato di diluvio. L'impatto con il mondo della Mesopotamia che conosceva diversi racconti simili (il più famoso è quello di Gilgamesh, VII sec. a.C.) avrebbe favorito una contaminazione babilonese nella tradizione israelitica. C'è infatti un forte influsso su tre elementi: la chiusura dell'arca, l'invio di uccelli e il sacrificio.

Qual è il senso di questa storia? La si capisce in alcuni passaggi, che aiutano a comprendere l'insegnamento biblico sul rispetto dell'ambiente.

La violenza. Nel racconto biblico la causa del diluvio è la violenza che regna tra gli esseri viventi: uomini e animali. E' la condizione di tradimento della creazione, che si sosteneva sull'armonia originale rispetto al caos. L'ordine prevedeva che ogni specie animale avesse il suo spazio vitale: gli uccelli vivono in cielo, i pesci in acqua, gli animali e gli uomini sulla terra. E' la giusta distribuzione dei compiti. Per impedire poi la concorrenza, gli uomini dominano sugli animali e Dio benedice solo la prima coppia degli uomini, non quella degli animali (1,28). Tutti gli esseri viventi sono vegetariani, con differenziazioni di piante: l'erba agli animali, mentre le piante con semi e alberi da frutto agli uomini. L'universo è armonioso e pacifico: tutto in ordine e al suo

posto. In Gen 6 invece domina la violenza: il progetto originale è saltato e la situazione si è completamente rovesciata. La violenza domina tra uomini e animali e tra gli stessi animali, per questo tutti sono coinvolti nel diluvio. Siamo in presenza di una violenza universale. Nella Bibbia il concetto di «violenza» coincide spesso con quello di «spargimento di sangue» (Gen 49,5-6; Gdc 9,24; Is 59,6; Ger 51,35...). Nei profeti la violenza è stata una delle cause della distruzione della Samaria e di Gerusalemme. Amos ha accusato il regno del nord di violenza (3,10; 6,1-3)), mentre Ezechiele accusa di questo peccato il regno del sud con Gerusalemme in testa (7,23; 8,17). Quindi la stessa violenza che ha provocato il diluvio è stata la causa della distruzione di Gerusalemme e della fine del regno del nord. Inoltre profeti come Os, Ger e Sof hanno paragonato l'esilio al diluvio, con ritorno al caos primitivo (Os 4,1-3; Ger 4,23-26; Sof 1,2-3). La violenza è il primo peccato citato nella tradizione sacerdotale, come una sorta di peccato originale. Il male che minaccia l'umanità è prima di tutto un peccato sociale, la violenza, che è la radice di tutti i mali.

Si comprende in questo contesto l'uso di immagini antropomorfe per esprimere la delusione di Dio, «pentito» e «addolorato in cuor suo» (v.6,6) di aver fatto l'uomo sulla terra. La distruzione, lo sterminio di tutti gli esseri viventi dell'universo ne è la logica conseguenza.

Il simbolismo delle acque permette di capire la de-creazione. In Gen 1 il mondo era diviso in tre parti: il cielo, la terra, le acque. L'acqua era separata tra quella degli oceani e quella sopra la volta del cielo che ricade come rugiada o pioggia sul mondo. L'oceano primordiale era detto «abisso». Nella creazione si erano separate le acque di sopra da quelle di sotto. Il terzo giorno, poi, era comparsa la terra asciutta, con la vegetazione destinata a nutrire uomini e animali. Di fronte alla violenza e alla malvagità che ha coinvolto tutti gli esseri viventi, Dio decide di tornare alle origini. Le acque tornano al posto che occupavano prima della creazione, come descritto in Gen 1,2. Infatti, le acque di sopra il firmamento si riversano sulla terra e quelle di sotto risalgono dall'abisso. E' di nuovo il caos primitivo. Con la morte di tutti gli esseri viventi la terra è di nuovo vuota e deserta. L'acqua si inghiotte tutto facendo precipitare il mondo nel caos. Per ri-creare, bisogna ripartire da capo. La vita potrà riprendere solo quando ricomparirà l'ordine e la terra sarà asciutta (8,13). E' quanto accadrà in Es 14 al passaggio del Mar Rosso: la violenza con cui saranno trattati gli schiavi ebrei farà fare l'esperienza dell'acqua come elemento devastatore. L'intervento di Dio farà invece attraversare il mare sulla terra asciutta.

Le acque come elemento negativo rimandano al fatto che Israele non si è mai dedicato con successo alla navigazione.

** La violenza abita i nostri rapporti e si manifesta come prevaricazione, dominio, strumentalizzazione, indifferenza, vendetta, odio, ingiustizia, esclusione, inquinamento, sopraffazione, speculazione, impoverimento.... Posso anch'io contribuire a mantenere in piedi strutture di peccato violente. Quali?*

*.....
Sei deciso nel prendere posizione contro la violenza che trovi intorno a te o dentro di te? E nella comunità cristiana? E nel mondo? Recupero la testimonianza dei profeti della non-violenza...
.....*

Il giusto. Tuttavia, non tutta l'umanità è corrotta. Il giusto Noè si salva (Gen 6,9) e la sua funzione diventa quella di ancora di salvezza per tutti. Grazie a lui l'umanità si salva e con lei anche il regno animale e l'universo. Noè è l'uomo che domina davvero sugli animali: si cura della loro salvezza, secondo l'indicazione precisa di Gen 1,28. Dio fa tornare tutto da capo, ma lascia che il contributo del giusto sia prezioso e indispensabile. Con la sua giustizia, Noè salva la creazione.

La malvagità non è abbastanza forte da distruggere tutto l'universo, perché basta un solo giusto a far ripartire la creazione. Ciò significa che Dio non ha fallito nel dare all'uomo la responsabilità dell'umanità. Può contare sul giusto. Almeno uno ha risposto alle sue attese. E la giustizia di uno solo è sufficiente per salvare l'universo.

Per salvare bisogna creare un microcosmo, l'arca, dove l'ordine è salvaguardato: le coppie di animali maschio e femmina, la famiglia del giusto, un luogo asciutto nella tempesta e confusione

delle acque, una provvista di cibo per uomini e animali. Non a caso l'ordine di Dio è di costruire un luogo adatto ed è Dio stesso a comandare le dimensioni (Gen 6,13-16).

**Dio va in cerca anche di un solo giusto... Di fronte al male che predomina nel mondo, sappiamo andare in cerca dei giusti? Amplifichiamo il tonfo della violenza che fa cadere alberi o il silenzio della giustizia che li fa crescere?*

.....
Il giusto è colui che sa riprodurre un mondo a misura del progetto di Dio. Sappiamo farlo nelle nostre comunità, parrocchie, quartieri? Abbiamo il coraggio di scelte contrarie al caos della violenza?

.....
Il sacrificio. Noè in Gen 8,20-22 offre un sacrificio a Dio. Dio lo gradisce e promette di non sconvolgere mai più l'universo: le stagioni di semina e raccolta, freddo e caldo, estate e inverno (v.22) non cesseranno più. Dio non si lascia facilmente ingannare, non è ingenuo e continua a sperare nell'universo. I sacrifici di Noè riescono a placare l'ira divina, non perché sono frutto di una richiesta esplicita di Dio, ma proprio perché l'iniziativa è di Noè, nella gratuità. Ciò sembra piacere a Dio: Noè ha saputo fare la cosa giusta al momento giusto. L'intelligenza umana è in grado di capire i momenti, leggere i segni dei tempi, fermarsi a lodare e chiedere aiuto, pregare e celebrare una liturgia. Si ha qui un chiaro riferimento culturale, tipico del post-esilio, quando il popolo è ricostituito intorno al tempio di Gerusalemme e alla Legge. Facendo risalire l'offerta dei sacrifici all'epoca di Noè il racconto cerca di giustificare il culto: ogni uccisione animale doveva essere rituale. Le forze di distruzione potranno esercitarsi sugli animali ma all'interno di un rituale ben regolato, cioè i sacrifici. La malvagità del cuore umano ha provocato il diluvio. Ora, nei sacrifici, queste forze prendono una direzione opposta: servono al culto di Dio che assicura la sopravvivenza dell'universo. Nel NT la lettera agli Ebrei dirà che Cristo abolisce il primo sacrificio, perché l'autentico è d'ora in poi per fare la volontà del Padre (Eb 10,5-10).

** Vivi la liturgia come momento gratuito di amore a Dio?*

.....
A Dio piacciono gesti non obbligati o comandati, ma il cuore. L'uomo è capace di questo. Quando esprimi questa tua umanità?

.....
L'arcobaleno. Gen 9,1-17 descrive la ripartenza del mondo. Tutto è pronto per un nuovo inizio. Tre elementi ne rappresentano il segno:

1. La benedizione di Dio verso Noè e la sua famiglia, in parallelo alla benedizione della prima coppia: «Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra”» (9,1). Il mondo viene ripopolato, ma tutti sono figli di Noè, il giusto.

2. Dio fa la concessione all'umanità di mangiare carne animale per nutrirsi. La violenza presente nel mondo non è completamente sradicabile. La regola però è che non si deve spargere sangue per terra, perché il sangue è segno di vita e appartiene a Dio. La violenza è limitata agli animali e non all'uomo, che troverà nel «non uccidere» l'esplicitazione in un comandamento. La violenza è regolata e canalizzata: «non mangerete carne con la sua vita, cioè con il suo sangue» (v.4). Chi spargerà sangue umano riceverà la stessa sorte, perché «Dio ha fatto l'uomo a sua immagine» (v.6).

3. Dio conclude l'alleanza con Noè e tutti gli abitanti della terra con un segno: l'arcobaleno. L'alleanza è perpetua: Dio non manderà più un diluvio. Dio fa la sua professione di fede: sulla terra ci sarà sempre un Noè. L'uomo è in grado di capire il progetto divino, in quanto creato a sua immagine. L'arcobaleno appare alla fine del diluvio, come appare alla fine di un temporale o di una forte pioggia. Esso coincide con la decisione di Dio di non distruggere più l'universo (è metonimia, non metafora): questo è anche il senso dell'arcobaleno in Ez 1,18.

Il mondo non può esistere senza Dio, ma non può neppure sopravvivere senza il contributo di uomini «giusti» che vivono sotto il segno dell'arcobaleno. Iniziativa gratuita di Dio e collaborazione libera dell'uomo sono i due riferimenti imprescindibili dell'alleanza in Noè.

** Dio chiede di regolare e canalizzare la violenza: esistono oggi proposte? Basti pensare all'idea di variare l'alimentazione...*

.....
Mi sento responsabilizzato a offrire la mia collaborazione perché l'alleanza di Dio continui? Vivo nella fiducia che Dio non abbandona l'umanità?
.....

La non-violenza *don Primo Mazzolari*

La non-violenza non va confusa con la non-resistenza. Non-violenza è come dire: «no» alla violenza. È un rifiuto attivo del male, non un'accettazione passiva. La pigrizia, l'indifferenza, la neutralità non trovano posto nella non-violenza, dato che alla violenza non dicono né sì né no.

La non-violenza si manifesta nell'impegnarsi a fondo. La non-violenza può dire con Gesù: «Non sono venuto a portare la pace ma la spada».

Ogni violento presume di essere un coraggioso, ma la maggior parte dei violenti sono dei vili. Il nonviolento, invece, nel suo rifiuto a difendersi è sempre un coraggioso. Lo scaltro, che adula, il tiranno per trarne profitto e protezione, o per tendergli una trappola, non rifiuta la violenza bensì gioca con essa al più furbo.

La scaltrezza è violenza, doppiata di vigliaccheria ed imbottita di tradimento. La non-violenza è al polo opposto della scaltrezza: è un atto di fiducia nell'uomo e di fede in Dio, è una testimonianza resa alla verità fino alla conversione del nemico.

Gesù ha annunciato con insistenza e precisione la regola della non-violenza: «A chi ti percuote la guancia destra porgi la sinistra; a chi ti muoverà lite per toglierti la tunica lascia anche il mantello; se alcuno ti obbligherà a correre per un miglio seguilo per due» (Mt 5,40-41).

La dominazione comunista è crudele, straniera, pagana.

Lo sappiamo. Ma anche quelli che governano il paese dove nacque Gesù erano stranieri, crudeli, pagani: pensate alle migliaia di fanciulli che in Giudea furono sgozzati, d'ordine di Erode, appena nato Gesù.

La dominazione era crudele. Più ancora forse della dominazione comunista, ma Gesù non si è rivoltato, si è completamente sottomesso alla forza.

La non-violenza assume un valore umano inestimabile solo quando diventa resistenza al male sul piano spirituale. Lo spirito di pace e di giustizia, lo spirito di verità e di giustizia sono un unico e medesimo spirito. Quindi, anche per un uomo di pace, il male non solo è male, ma ancora più concretamente male, perché, oltre il momento dottrinale, esso intacca l'uomo reale, rendendogli difficile il vivere e il convivere.

E allora la sua resistenza assume immediatamente questi aspetti incomprensibili:

- dichiarazione di condanna del male;
- opposizione al male, non agli uomini che lo commettono;
- disposizione a pagare, e non a far pagare la nostra condanna e la nostra opposizione al male.

Spesso, più che al male, ci si oppone agli uomini che fanno il male, i quali sono degli infelici ancor prima di essere dei colpevoli. Ma chi è puro e veramente caritatevole nelle intenzioni e nei moventi delle proprie azioni?

Il non-violento rifiuta di portarsi sul piano del violento, costringendo piuttosto questi a salire sul suo e a combattere con la forza l'idea.

La rotta del realismo politico incomincia quando il violento è obbligato a scoprirsi qual è, ed è allora che si butta massicciamente e da persecutore contro lo spirito. Tale comportamento fa cadere la maschera idealistica dell'egoismo, che è il vero movente di ogni violenza.

Una volta caduta la maschera, la vittoria dello spirito albeggia, sia pure lontana.

La non-violenza è la cosa più nuova e la più antica; la più tradizionale e la più sovversiva; la più santa e la più umile; la più sottile e difficile e la più semplice, la più dolce e la più esigente; la più audace e la più savia, la più profonda e la più ingenua.

Concilia i contrari nel principio; e perciò riconcilia gli uomini nella pratica.

(da *Tu non uccidere*)

Il carpentiere

Erri de Luca

Un cantiere navale in mezzo ai boschi,
un carpentiere si fa il transatlantico da solo:
ne succedevano di grandiose, a quel tempo.
Abbatte una foresta, sfronda, sega, pialla, connette
l'enorme bastimento.
Lunghezza metri 130 (più di un campo da calcio).
Larghezza metri 22 (l'Andrea Doria era di 27).
Altezza metri 13 (casa di 4 piani).
A forma di canestro,
non ha poppa né prua, non ha timone.
E' previdente, fa la catramatura
prima dall'interno. Se inverte, è asfissiato
nel legno sigillato dall'esterno.
Ha tre figli, ma nessuno l'aiuta.

Nessun altro sarà mai tanto stralunato in mezzo ai suoi.
La storia sacra è antologia di abbrustoliti
dall'ascolto di una voce in fiamme,
singoli scervellati a contrappeso di masse strafottenti.

Ecco pronta la nave in mezzo ai monti,
al villaggio ora temono il ridicolo,
diventare zimbello delle genti,
«quelli del bastimento in mezzo ai monti».

Si chiude il cielo e arrivano le coppie all'uscio del battello,
femmina e maschio, cuccioli nessuno.
Non occorre l'invito, loro sanno l'orario di partenza.
Terminato l'imbarco il carpentiere
guarda la terra e le dice l'addio di un marinaio.

E' il finimondo, che è già capitato.
Si uniscono le acque sopra e sotto,
le dolci e le salmastre,
salgono a cancellare il suolo.
Galleggiano un'annata poi l'attracco
sulla cima dell'Ararat Maggiore,

duecento metri più in su del Monte Bianco.

Il carpentiere sbarca sulla terra riemersa
e dà le dimissioni
unico del barcone a non voler aggiungere
altre nascite al mondo seguente.
La missione è compiuta, è stato il salvagente.

L'ultima mossa è un dono a tutti noi,
la prima vigna, la prima torchiatura
che i Greci chiameranno: rugiada della vita.
Inaugura la nascita del vino,
dell'ubriachezza, maldimare in terra.

(da *Bizzarrie della Provvidenza*)